



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Delle Vite de' Pontefici

Platina, Bartholomaeus

Venetia, 1666

Gregorio II. Pont. XC. Creato del 716. a' 21. di Ma[r]zo.

urn:nbn:de:hbz:466:1-11233

GREGORIO II. PONT. XC. Creato del 716. a' 21. di Ma zo.



GREGORIO II. Romano, e figlio di Marcello, facendosi à tempo di Sergio Pontefice chierico, hebbe la cura della libreria Palatina, di tanta fede, & integrità tenuto era: Fatto poscia Diacono, ne passò con Costantino in Costantinopoli. Dove trattandosi di molte cose appartenenti alla fede, e dottrina. Perciò ch'egli fù di tanta eruditione, e fecondia, che ageuolmente conuincena quelli, ch'hauuano opinione contraria alla verità Cattolica. Hora subito, ch'egli prese il Pōtificato ristorò le mura della Città, che gl'anni in parte consumate, e roinate hauuano. Ripose in S. Pietro, & in S. Lorenzo fuori delle mura i traui già guasti per l'antichità. Il medesimo fece di molte altre Chiese roinate, che sarebbe lunga historia voler di tutte dire; alle quali sè molti doni d'oro, e d'argento. Non tacerò, ch'egli rifece sù la via, che mena ad Hostia, vn monasterio non molto dalla Chiesa di S. Pietro lontano, le cui rouine fino al dì d'hoggi vediamo. Rifece anch' il monasterio di S. Andrea, e vi pose de' monaci, perche celebrassero le lodi del Signore. Fù lode ancor peculiare di questo Pontefice il venire i Germani al battesimo; perciò che mandò loro Bonifacio monaco, che dalle tenebre cauandoli, alla luce della verità li conducesse. Et il Pontefice istesso battezzò con le sue mani vn gran numero di questi Germani, che veniuano in Roma. Sforzò ancora con la sua auctorità Luitprando, che da principio ricusaua, à confermare la damnatione di Arriperto; della quale si è parlato di sopra. Occupò Luitprando nel principio del suo Regno gran parte della Bauaria, & assediò, e prese Rauenna. Nel tempo di questo Pontefice talmente allagò il Teuere, ch'entrò per la porta del popolo, e corse per la via Lata all' altezza d' vn'huomo, e si nauigò con barche non picciole da Ponte molle fino alle scale di San Pietro. Durò sette giorni quest'acqua con grandàno de' Cittadini, perche rouinò molte case, e sulse, e guastò gl'alberi, & i seminati per li giardini, e per le campagne. Si ecllisò ancor in quel tempo la Luna, che di sanguigno colore diuentò. Vna cometa ancora, che apparue con la coda

volta

Germani si
battezzano.

Rauenna presa
da' Lōgobardi.
Teuere allaga.

volta à Settentrione, diede presagio delle future calamità. E Gregorio per placare l'ira del Signore, e farlo a' suoi fedeli propitio, fè per tutta la città molte processioni. Mentre, ch' il Papa era in Roma in queste cose occupato, hebbe auviso, ch' i Longobardi di Beneuento haueuano à tradimento presa la Rocca di Cuma. Di che egli turbato forte, fece tosto a' Longobardi intendere, che uollesero subito quella Rocca, che contra il tenore della pace occupata haueuano, restituire; altramente haurebbono in breue il flagello, e l'ira del Signore sopra di loro sentito. E perche questi essendo di ciò più volte richiesti, non vi dauano orecchio, propose egli a' Napolitani vn bel premio, perche quella Rocca à forza d'arme ricuperassero, e mandò loro vn buon numero di soldati Romani. Andarono i Napolitani all'impresa, e ricuperarono la Rocca di Cuma, tagliando à pezzi trecento delli nimici, che l'haueuano in guardia, e facendone cinquecento cattini, che li mandarono prigioni in Napoli, doue fù tosto dato a' vittoriosi Soldati il promesso premio. Ritrouandosi adunque Gregorio in pace, voltò l'animo al riparare, e risarcire de' luoghi sacri. Rifece la Chiesa di Santa Croce in Gierusalem, ch'era già tutta guasta, e ristorò i portici d'ogn'intorno, ch'erano già andati in rouina. Edificò da' fondamenti la cappella di Susanna nel monte Celio. Dedicò dopò la morte di sua madre la casa paterna in honore di Sãr' Agatha, e v'edificò vn monasterio dandogli possessioni, onde potessero i monaci, che stare vi doueuanò, commodamente viuere. I Saracini in questo mossi dalla discordia, che frà i Christiani uedeuano, passarono dall'Africa nella Spagna, e ponendola tutta à sacco, e fuori, che la Granata, ch'era da' Saracini posseduta, ne penetrarono con le mogli, e co' figli loro fino nell'Aquitania, per occuparsi questa Prouincia. Era in quel tempo celebre molto per tutto il nome di Carlo Martello figliuolo di Pipino. Percioche di più di Grimoaldo, che morì, hebbe Pipino due figliuoli, Carlo Mano, e Carlo Martello; il quale solo dopò la morte di Pipino suo Padre il Regno di Francia ottenne, benchè molti contrari vi hauesse, e specialmente Eudone Duca dell'Aquitania, e Chilperico, ch'era da' Francesi dopò di Teodorigo stato fatto lor Rè. Ma Carlo Martello passato con le sue gèti il fiume Sequana, e' azzuffatosi col nemico, nel primo impeto il ruppe, e pose in fuga, e s'insignorì affatto di tutta la Francia. Passatone poi il Rheno, aggiunse al suo Regno i Sassoni, gl' Alemanni, i Sueni, e i Bauari, ch'egli vincendo si fè soggetti. Ma hauendo nuoua, che Eudone hauesse nella Francia i Saracini chiamati, à gran giornate sopra questi Barbari si mosse, facendoui sù li confini di Tours vn gran fatto d'arme, con loro gran strage li uinse. Percioche vogliono gl'historici, ch'in questa battaglia morissero trecento quaranta mila Saracini, e di Francesi non più, che mille cento, e cinquanta. Scriuono alcuni, che mosso Eudone da vn così fatto pericolo, s'accostasse finalmente con Carlo. I Saracini tolti via à questo modo con la virtù di Martello dalle spalle della Spagna, e dalla Francia, ch' à pericolo di perdersi affatto si ritrouauano, tutta la rabbia, e sdegno loro per questa rotta concepito, sopra Costantinopoli uolsero, la quale Città con vn numero incredibile di loro assediaronò, e le furono per terra, e per mare tre anni sopra. Ma alla fine per li tanti disagi, che qui sentiuano, e di freddo, e di fame, e d'vna pestilenza, che li scemaua mirabilmente, lasciarono l'assedio, e se ne ritornarono alle case loro. La medesima peste uogliono, ch'uccidesse de' nostri in

Spagna occupata da' Saracini.

Carlo Martello, e sue imprese.

Eudone Aquitano.

Trecento quaranta mila Saracini tagliati à pezzi da' Francesi.

Costantinopoli assediato da i Saracini.

Costan-

Rauenna fac
cheggiana da
Longobardi.

Congiura in
Roma contra
il Papa.

Leone iij. Imp.
nemico dell'
imagini.

Costantinopoli da trecento mila anime. In questo mezo i Longobardi in Italia sotto la scorta di Luitprado, tennero vn buon tempo assediata Rauenna, e la presero finalmente a forza, e la saccheggiarono; portandosene poscia in Pavia, quanto qui di buon era. Onde all' hora crederci io, che portata vi fusse quella bella statua di bronzo equestre, che le gēti di quel paese chiamano il Sole del Rè. Questa è la varietà, e mutabile vicēda delle cose humane; che quello, ch' hauea già Teodorigo prima, e gli altri Rè Gorbi, e poi Essarcho portato da Roma in Rauenna, s'ù poi d'altri in vari luoghi distratto. In Roma in questo congiurarono alcuni seditiosi contra il Pontefice, e capi furono Basilio Giordano Cartilario, Giouāni Suddiacono cognominato Lurione, e Marino Spataro, che in nome dell' Imperatore haueua in quel tempo il Governo del Ducato di Roma. Questa congiura, perche l' Imperatore richiamò a se Marino, s'ù per all' hora in' altro tempo differita. Tentarono anche i congiurati Paolo Essarcho, perche voleuano in negotio di tanta importanza per capo bauerlo. Ma scoprendosi il trattato, ne prese il popolo di Roma le arme, e tagliarono Giouāni Lurione a pezzi, e gli altri congiurati dissiparono, e disunirono. Basilio s'ù rinchiuso in vn Monasterio, doue finì la sua vita. Ma Paolo si ritrouaua forte dal Pontefice offeso, perche si li vietasse potere scuotere certe nuoue gabelle. Onde, & in secreto, & in palese cercaua di farlo per l' ordine dell' Imperatore morire. Ma i Romani, & i Longobardi con le armi in mano lo difesero. Vedendo all' hora Leone III. Imperat. non potere all' aperta il Pontefice offendere, ordinò, che tutti quelli, che sotto l' Imp. Romano, si ritrouauano, douessero tor via dalle Chiese, & annullare tutte le statue, & imagini de' Santi. Il che diceua egli farlo, perche non fussero i fedeli Idolatri. E grauissima pena imponeua a chi obbedito non hauesse, o in ciò contrauenuto fusse. Non solamente non obbedì Gregorio a così fatta impietà, che ancora nō restò di far predicare per tutto, e ricordare a' Cattolici, che per paura dell' Imperatore non si lasciassero in così fatto errore trascorrere. Il perche si animarono, e stabilirono in modo gl' Italiani, che mancò poco, che non eleggessero vn' altro Imperat. E l' autorità di Gregorio puote in ciò molto, che dubitaua, che maggior scandalo non ne nascesse. In Rauenna nacque nōdimeno seditione, e discordia, mentre, che vna parte fauorisce il Papa, vn' altra l' Imperatore. Nella quale riuolta vi s'ù Paolo Essarcho insieme col figliuolo tagliato a pezzi. Fù in luogo di costui mandato dall' Imperatore in Rauenna Eutichio con ordine, che con promesse, e con doni subornasse i Longobardi, perche dall' amicitia, e beneuolenza del Papa si ritirassero. Ma costui, che s' auuidde, che questo negotio tante volte tentato indarno, non gli riusciva punto, per altro tempo lo riscruò. Per la qual cosa ritrouandosi il Papa di questo traualgio libero, incominciò a visitare gli spedali, e le Chiese, & a risarcire, e rimediare a tutti que' luoghi, ch' esso vedea, che bisogno ne hauessero. Conchiuse ancora frà il Rè de' Longobardi, & i Duchì di Spoleto, e di Beneuento la pace. Percioche s'era questo Rè risoluto di ridurli amòdue al verde, e tanto in lui puote l' autorità del Pontefice, che loro perdonò, e perche n'era fino in Roma con l' esercito amicheuolmēte per ragionare col Papa venuto, dedicò in S. Pietro la sua spada, e tutte l' altre arme, che indosso haueua, in segno di douer in questa concordia perseverare. Ma l' Imperatore Leone spinto di nuouo dal suo sciocco furono, di nuouo comanda a' suoi, che li portino quāte statue di legno, di marmo, o

di bronzo haucano, e fattone vna pira, le bruciò tutte, e fece tutti quelli, che portate non glielie haucano, crudelmente morire. E perche Germano Patriarca questo atto biasnaua, lo mādò in esilio, e nel suo luogo ripose Anastagio, che poco bē sentina della fede: il quale poi Gregorio in vn Sinodo, che fece priuò, e lo separò, e distolse da gli officij diuini, mentre, che alla fede Catolica nō ritornaua. Egli da santo, & animoso Prelato scrisse più volte all' Imperat. che lasciādo gli errori di quelli cattiuelli, che lo seducenano, ne abbracciase la vera fede, e si restasse di bruciare, e torre vie le imagini de' santi, per la buona memoria de' quali si destano gli huomini alla virtù, & alla loro imitatione. Scrivono alcuni, ch' in questo tēpo venisse d' Inghilterra in Roma Bonifacio Monaco, che fū per la sua santità fatto Vescouo, e mādato in Germania à predicare, e confermare quei popoli nella fede. Il ch' egli fece così bene, che fū creato Vescouo Magūino. Passato poi à predicar in Africa fū da' nemici del nome Cristiano ucciso, e fatto morire. Vogliono che fosse anche in questi tempi celebre di miracoli S. Egidio di nazione Greco, e che Petronio Cittadino Romano à sue spese per vn suo voto riacconciasse la Chiesa di S. Benedetto, ch' era quasi tutta per terra. Gregorio, che mentre visse, eccitò sempre col suo esempio tutti alla santità, & alle virtù; morì finalmente, hauendo ottimamente gouernata sedici anni, noue mesi, & vndici giorni la nauicella di Pietro, e fū à gli vndici di Febr. nella Chiesa di S. Pietro sepolto. Vacò per la sua morte la sede 35. giorni. E vogliono, che nel suo Pontificato creasse 148. Vescoui.

GREGORIO III. PONT. XCI. CREATO
del 731. a' 5. di Marzo.



GREGORIO III. Soriano, e figliuolo di Giouanni, prese il Pontificato nel sudetto anno del Signore con gran consentimento di tutti. Fū nella lingua Greca, e nella Latina ben dotto, e talmente penetrò gl'intimi sensi della